

SANITA' PUBBLICA NEWS: II parte

✍ **Stefano Pellicanò**

a) Riforma del fisco e sconti Irpef

Il Consiglio dei ministri ha approvato quattro decreti legislativi di attuazione che riguardano adempimento collaborativo,



contenzioso tributario, statuto dei diritti del contribuente e la revisione delle imposte sul reddito. La riforma dell'Irpef prevede l'accorpamento dei

primi due scaglioni di reddito e il passaggio da quattro a tre aliquote: il 23% fino a 28 mila euro, il 25% tra 28 e 50 mila euro e il 43% sopra tale soglia. La riduzione del numero di scaglioni comporta anche il riassetto delle aliquote delle addizionali regionali e comunali accompagnata a interventi redistributivi sulle detrazioni. Le modifiche coinvolgono complessivamente 25 milioni di contribuenti con un beneficio medio di 190 € annui per la riduzione delle aliquote.

b) "Dry January" in Francia, dopo Regno Unito e Scandinavia

In Francia si ripete per il quinto anno consecutivo l'invito a non bere alcol per un mese rivolto da una sessantina di organizzazioni che tuttavia lamentano la persistente assenza di sostegno da parte dello Stato, in questa iniziativa che si ispira a precedenti esperienze nel mondo anglosassone e in Scandinavia. La pausa dal bere alcolici arriva a gennaio, periodo dopo gli eccessi delle ricorrenze di fine anno. I partecipanti sono stimolati anche

da una sfida che riunisce più persone



contemporaneamente.

c) In Italia ambulanze con medico a bordo e nei tempi previsti soltanto in una provincia su tre

Uno studio condotto dal Sistema di emergenza urgenza 118, prendendo in esame tutte le province italiane, suddivise per regione e considerandone numero abitanti, estensione in chilometri quadrati, densità abitativa, numero di Comuni ha evidenziato che soltanto una provincia italiana su tre può contare su ambulanze in grado di svolgere il servizio nei tempi previsti e con un medico a bordo mentre in realtà ne servirebbero altre 716 a livello nazionale.



d) Vaccini anti-Covid 19 acquistati dall'U.E.: verbali ancora secretati e spreco finale di circa tre miliardi

La gestione a livello UE della campagna di vaccinazione di massa contro il SARS-CoVid-19, resta coperta da segreto,



malgrado venga generalmente annoverata tra i maggiori successi della Commissione. Non sono solo i contratti di acquisto siglati dalla Commissione Europea con le case farmaceutiche e i messaggi scambiati dalla presidente con il Ceo di Pfizer nei primi mesi del 2020 a rimanere coperti: l'*Adnkronos* ha ottenuto, mediante una richiesta di accesso agli atti, 27 verbali del comitato direttivo sui vaccini, l'organo che, a partire dal 18 giugno 2020, ha coordinato le trattative per l'acquisto e la distribuzione dei farmaci anti-CoVid.

Oggi dall'ultima campagna è rimasta fuori dai giochi *Moderna*, unica azienda a disporre di un mono dose per giunta valido anche contro l'ultima variante, *Pirola*. Quando nel 2020 la Commissione Europea siglò per tutti gli stati membri gli accordi per distribuire l'anti Covid probabilmente non tenne conto che nel corso degli anni ci sarebbero state nuove varianti che di colpo avrebbero reso obsoleti gli antidoti precedenti. E così chi andrà a vaccinarsi vorrà ricevere il prodotto più aggiornato per cui dovranno essere necessariamente buttate venti milioni di vecchie fiale (*fonte: La Stampa*) ancora in giacenza portando così lo spreco dall'inizio della campagna a oggi a quota 102 milioni di dosi, per un valore vicino ai 2 miliardi, visto che i vaccini costano in media 19 € a somministrazione. Ancora in Italia, scaglionate negli anni, arriveranno 61,2 milioni di dosi *Pfizer*, più 2,9 di *Novavax* con uno spreco finale di circa 3 miliardi.